

Attività motorie, fisiche e sportive e Scienze motorie e Sportive nella prospettiva della Riforma Moratti

di Marco Paolo Dellabiancia

Indice

- 1) Sintetico sguardo retrospettivo
- 2) Le iniziative dei governi precedenti
- 3) Dal documento del Gruppo di Studio Bertagna
- 4) I documenti di riferimento per la Sperimentazione Nazionale d'Ordinamenti
- 5) Il Quadro Teorico dell'Innovazione
- 6) Il Profilo dello studente comune a tutto il ciclo primario
- 7) Sintesi complessiva del Profilo
- 8) Dai Piani di Studio Personalizzati della Scuola Secondaria di primo grado
- 9) Strumenti nuovi tra vincoli e risorse per l'Orientamento e la Valutazione
- 10) I livelli essenziali di prestazione assicurati dalle scuole (Obiettivi di Apprendimento degli Alunni delle scuole dell'infanzia e primaria)
- 11) Obiettivi di Apprendimento degli Alunni nella scuola secondaria di I grado
- 12) La disciplina nella scuola secondaria di I grado in attesa delle Raccomandazioni
- 13) La materia nelle Raccomandazioni per le scuole dell'infanzia
- 14) La materia nelle Raccomandazioni della scuola primaria
- 15) Obiettivi specifici di apprendimento per l'Educazione alla Convivenza Civile (educazione alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare e all'affettività nella scuola secondaria di I grado)
- 16) I contributi disciplinari alle educazioni alla Convivenza civile nella scuola primaria
- 17) E per la scuola secondaria di II grado?
- 18) Note

1) Sintetico sguardo retrospettivo

In questi ultimi anni sembra che quasi nulla di essenziale sia venuto a modificare lo statuto di quella disciplina d'insegnamento che, ci piace ricordarlo per definire subito la nostra prospettiva secondo la visione tipica della scuola umanista, era ed è ancora finalizzata all'educazione del corpo (cfr. nota n. 1) e non ad una sua sola prerogativa funzionale (la motricità) o ad una sola delle sue applicazioni culturali (lo sport); mentre a ben guardare invece sono stati messi in campo notevoli e imponenti manovre per ridefinirne la destinazione ad un maggior uso sportivo. Qui prenderemo in considerazione soltanto le prospettive rappresentate nei documenti e nelle iniziative della Riforma Moratti (quella riforma di ordinamenti del Sistema Scolastico che si è poi definita nella Legge 53/03); ma si deve necessariamente anche ricordare, per capire il senso di queste ultime, che le manovre sulla materia alla luce delle impostazioni ideologiche degli anni '70 (cfr. nota n. 2) erano iniziate da tempo coi recenti Governi di Sinistra, senza voler dire delle ultime iniziative dell'Ispettorato con la Consulenza del docente di educazione fisica al maestro **(Cm. 67/96)** e dei programmi per la scuola secondaria di II grado (sia quelli vigenti che quelli sperimentali della Commissione Brocca).

Mentre nei documenti della Commissione dei Saggi, prima, e della Commissione di studio per il riordino dei cicli, poi, non si cita mai la disciplina, salvo per quella disgraziata distinzione iniziale tra i linguaggi del corpo e quelli della mente, seppur affermata per prospettare le interazioni nel documento sui "Contenuti essenziali" (sintesi del marzo 1998), nell'azione amministrativa ordinaria, invece, numerosi sono stati gli interventi. Si va, in breve, dall'impegnativa (per docenti che ancora

godono della libertà d'insegnamento) affermazione del Ministro Berlinguer sulla Direttiva per l'azione amministrativa dell'anno 1997 che, con riferimento ad un rilancio delle attività motorie e sportive programmate dalle scuole, confermava "il ruolo fondamentale dei docenti di educazione fisica e il loro contributo educativo nella realizzazione delle attività sportive nell'ambito delle istituzioni scolastiche", alla definizione del **programma Perseus** e al suo finanziamento, fino all'individuazione della nuova disciplina "Scienze motorie" (con propri Obiettivi generali e specifici di apprendimento) nell'ambito linguistico - espressivo del curriculum della scuola di base, allegato al Disegno di D.M. Regolamento della scuola di base, poi ritirato e fatto decadere dal Ministro Moratti. In riferimento a quelle prospettive a Rimini lo scrivente aveva promosso una prima **ricerca – formazione con docenti esperti** nell'ambito di un Progetto chiamato **Saperi I e II** che, tuttavia, dopo un paio d'anni di lavoro era stato lasciato cadere nelle more dell'avvio del Centro Pedagogico Provinciale previsto dall'Accordo di programma tra Direzione Generale e Provincia di Rimini.

Il tutto in costanza di una perdurante, immanente, totale assenza (voluta o subita? Perché è evidente che qualcuno ha pure fatto girare gli inviti al tavolo) di indicazioni delle Associazioni culturali degli insegnanti, anche in seno alle principali iniziative del settore: quelle del "Progetto per la scuola" - Forum delle associazioni disciplinari della scuola di Bologna da un lato o della Ricerca - Azione su competenze e curricoli con capofila il Liceo Ginnasio "Ariosto" di Ferrara dall'altro lato. E proprio nella terra del Centro Studi (di Bologna) che per primo in Europa, come espressione dell'associazionismo dei cultori della materia, tenne un Congresso Europeo di Educazione Fisica nel 1967, per la fondazione del Centro Studi Europeo. E a confermare questa totale assenza è venuto anche il forum delle associazioni disciplinari attivato sul sito dell'Indire: nessuna associazione ha parlato per la materia, tanto che non si è neppure potuto aprire il dibattito con gli insegnanti. Mentre l'UE lancia **l'anno dell'educazione attraverso lo sport.**

2) Le iniziative dei governi precedenti

Nel complesso quelle varie iniziative, tuttavia, pur esagerando del tutto a sproposito le valenze sportive (che invece per l'approccio umanistico andavano più chiaramente definite soltanto nella direzione del gioco e dell'azione ludico/espressivo/creativa, perché questi sì che sono sistemi di bisogni personali e campi di potenzialità esistenziali del soggetto umano in età evolutiva come ad ogni altra età), non erano prive di spunti interessanti e di una propria unità di visione disciplinare, non confliggente ma anzi arricchita dal suo inserimento nell'ambito sovraordinato dei linguaggi. Le competenze di tale ambito sia per i primi due anni di scuola di base, che si strutturavano dai campi di esperienza agli ambiti, sia per il seguente quinquennio, che invece si strutturava dagli ambiti alle discipline, soprattutto nella versione rivisitata e ampiamente migliorata dal Consiglio Nazionale della P. I., era il risultato di un buon lavoro su di un buon impianto disciplinare. La disciplina, infatti, così come veniva individuata nella presentazione terminale dell'intero arco settennale della scuola di base, viveva di proprie finalità intrinseche alla formazione dell'essere umano e alla strutturazione della sua personalità. Si trattava insomma di una vera e propria materia scolastica che perseguiva propri obiettivi in vari settori di competenza, pur nella globalità dell'atto educativo e dei linguaggi coinvolti, con una propria originale proposta nelle dimensioni espressivo-comunicative e di ricerca e sviluppo della corporeità che, nella fase preadolescenziale, assume assoluti valori di priorità sul piano esistenziale e su quello relazionale.

Ma tutto ciò però non deve far dimenticare il completo distacco dai docenti che era già stato consumato con la riforma della prima formazione e del suo titolo (trasformazione degli Isef e istituzione della Laurea quadriennale in scienze motorie con **D. L.vo 178/98**). Questa, infatti, al suo esordio aveva (volutamente) fatto credere nella realizzazione di un'antica speranza, l'acquisizione di una vera e propria Laurea, ma invece al suo sopraggiungere, quando già si prefigurava il riordino dei curricula universitari su tre livelli (Legge 127/97, articolo n. 95), aveva di fatto cancellato il valore

(persino l'esistenza) del vecchio percorso triennale, per cui tutti docenti non si trovavano più alcun titolo universitario in mano, ma potevano infatti fare riferimento soltanto a quello secondario con cui avevano sostenuto l'ammissione al corso accademico, come se i tre anni di Università non fossero mai stati vissuti. Perciò, ipoteticamente, per avere un vero titolo universitario i docenti avrebbero dovuto tutti iscriversi ad un quarto anno, sempre istituito dagli Isef trasformati (e qui ci sarebbe molto da dire sulle riforme, sulle trasformazioni e sul mercato dei titoli) per tornare a vantare un titolo di studi superiore a quello secondario, proprio mentre si andava ad un riconoscimento generalizzato del titolo di laurea su percorsi triennali vecchi e nuovi.

Tutto ciò era apparso eccessivamente penalizzante nei loro confronti e non si poteva non far risalire ad altro che ad un rigurgito dello storico pregiudizio nei riguardi di chi, durante il Ventennio, aveva svolto un ruolo politico come i professori di Educazione Fisica (benché i colpevoli di allora avessero pagato personalmente con le epurazioni e la categoria avesse continuato a pagare lungo tutto il dopoguerra con l'annullamento della capacità valutativa sul piano didattico, nei momenti di maggior importanza, e l'abbattimento del ruolo che dal livello A era stato portato a C, per un notevole ridimensionamento economico e di status). Soltanto ora, fortunatamente, ma ancora ingiustamente per i docenti di educazione fisica, il titolo triennale è stato rivalidato dalla **Legge 136/02**, benché purtroppo al solo fine dei concorsi interni, su proposta delle attuali forze politiche governative che così si sono facilmente e senza eccessivo impegno accaparrate le simpatie di tutta la categoria, nonostante i docenti col vecchio triennio Isef non possano comunque più far valere alcun titolo universitario.

3) Dal documento del Gruppo di Studio Bertagna

I documenti a cui ci riferiamo principalmente sono, dunque, i materiali della Sperimentazione Nazionale (che vedremo analiticamente in seguito); tuttavia questi materiali sono stati preceduti da altri documenti importanti che hanno cominciato a delineare i contenuti e i valori della nuova impostazione della riforma: come il rapporto del Gruppo Ristretto di Lavoro istituito dal Ministro Moratti con DM. 672/01 allo scopo di "svolgere una complessiva riflessione sull'intero sistema di istruzione e, nel contempo, di fornire concreti riscontri per un nuovo piano di attuazione della riforma degli ordinamenti scolastici, ovvero per le eventuali modifiche da apportare alla legge 30 del 10 febbraio 2000" (cfr. nota n. 3). Poiché, poi, il principale protagonista del progetto è stato il professor Giuseppe Bertagna, Presidente del medesimo gruppo di cui sopra, non appaia una deviazione extraistituzionale, se nelle considerazioni che seguono per approfondire qualche concetto si farà anche riferimento al suo articolo "Verso i nuovi Piani di studio" (cfr. nota n. 4).

Nel Rapporto finale del Gruppo Ristretto di Lavoro le "Attività motorie e sportive" sono direttamente citate due volte ed entrambe in occasione di esemplificazioni di uno dei tre percorsi formativi che si intrecciano nel curriculum assicurato dalla scuola per realizzare il profilo educativo, culturale e professionale terminale del ciclo: precisamente quello facoltativo dei Laboratori, nel primo caso parlando in generale dei piani di studio nell'istruzione, nel secondo quando parla dei piani di studio della scuola secondaria di II grado e sotto la luce delle conoscenze e abilità che devono risultare patrimonio comune dell'allievo. Queste due citazioni in realtà avevano fatto pensare all'espulsione della materia dall'area comune di tutti i curricoli secondari, tanto che ne è stata fatta domanda diretta al Ministro che confermava, invece, la presenza di questa disciplina in forma obbligatoria e in tutti i livelli scolastici.

Tuttavia più che per le dirette citazioni della materia, che in un documento di indirizzo generale potevano anche mancare, e qui si sono accuratamente registrate più per scopo documentalistico che per trarne indicazioni, il Rapporto è molto importante per lo scenario educativo e didattico generale che disegna, di gran lunga per spessore pedagogico migliore del parallelo scenario educativo e didattico rappresentato nelle varie relazioni e produzioni delle Commissioni che avevano operato in precedenza sotto i governi della sinistra: in particolare poi è decisivo per la concettualizzazione di alcuni termini

che fino ad ora erano stati declinati un po' da tutti e con significati tanto diversi per cui si era sedimentata solo una grande confusione. D'ora in poi, infatti, quando si farà riferimento alle **tipologie di apprendimento che la scuola deve promuovere**, si intenderà indicare Conoscenze e Abilità, esperite a partire dall'esplorazione di Capacità degli allievi all'ingresso nel ciclo e da trasformare in Competenze certificate al termine del ciclo medesimo.

In tal senso le **Conoscenze** come sapere che cosa (dichiarative), come sapere dove, come, quando e perché (condizionali) e come sapere come si fa (tecnico-procedurali) e le **Abilità** (saper fare disciplinari, interdisciplinari e transdisciplinari) sono i materiali con cui opera la scuola per svolgere la propria missione di educare, formare e istruire, perciò gli Obiettivi specifici di apprendimento sono articolati in Conoscenze e Abilità. Le **Capacità**, invece, sono gli elementi potenziali che permettono di sviluppare l'apprendimento trasformandosi in **Competenze** che, a loro volta, dunque, sono tali elementi in atto secondo determinate situazioni e condizioni al termine dell'apprendimento. Premessa dell'azione didattica è il compito di analizzare, scandire e materializzare in modo condiviso le Capacità e le Competenze, al fine di predisporre e realizzare percorsi didattici adeguati ai soggetti per le prime e di certificare in modo trasparente e comprensibile le mete conseguite da ciascuno per le seconde.

4) I documenti di riferimento per la Sperimentazione Nazionale d'Ordinamenti

Caduta la prospettiva di fare la riforma del sistema tramite decreto governativo, il ministro Moratti nel corso dell'anno 2002 ha intrapreso l'iter parlamentare col proprio disegno di legge che all'inizio del 2003 è stato approvato con la **Legge 53/03**, cui abbiamo accennato all'inizio, tuttavia nel contempo ha anche avviato una prima sperimentazione nazionale di ordinamenti in alcune scuole di tutte le regioni che anticipava la fattibilità della riforma per la scuola di base, e talune intese con alcune Regioni per una seconda sperimentazione di percorsi integrati nell'assolvimento dell'obbligo formativo (comprensivo di quello scolastico). Tralasciando per il momento questo secondo esperimento, per concentrare l'attenzione sul primo, indetto alla luce dell'articolo 11 del DPR. 275/99, vedremo che, seppur limitata nel corso dell'anno scolastico 2002/03 alla scuola dell'infanzia e alla prima classe della scuola elementare, questa sperimentazione ha per tempo propalato testi fondamentali sui curricoli dell'intera scuola di base.

Così il 24 luglio 2002 sono stati resi disponibili i seguenti documenti (molti dei quali sono stati modificati successivamente e, a questo proposito, si ricorda che ogni riferimento e ogni citazione sono portati ai testi così come modificati al gennaio 2003):

- **Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle scuole dell'Infanzia** (prescrittive perché esplicitano i livelli essenziali di prestazione)
- **Raccomandazioni per lo Svolgimento delle Attività Educative e Didattiche nelle scuole dell'Infanzia** del Sistema Nazionale di Istruzione (hanno soltanto valore orientativo)
- **Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria** (prescrittive perché esplicitano i livelli essenziali di prestazione)
- **Raccomandazioni per l'Attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria** (hanno valore orientativo)
- **Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella scuola Secondaria di I grado** (prescrittive perché esplicitano i livelli essenziali di prestazione)
- **Profilo educativo, culturale e professionale dello Studente alla fine del primo ciclo di Istruzione** (6/14 anni) (prescrittivo perché esplicita in modo argomentativo i livelli essenziali di competenza).

Sopravvengono poi al 18 settembre '02 i materiali sulle direttive ministeriali:

- **Normativa sulla Sperimentazione (CM. 101/02 e DM. 100/02)**

• **Il quadro teorico della sperimentazione e il significato dei Documenti che l'accompagnano. Guida alla lettura.**

Per orientarsi in questa vera e propria strutturazione complessa, si propone la schematizzazione del quadro seguente che dovrebbe facilitare la comprensione.

Schema generale di riferimento

n. d'ordine	Quadro teorico della Sperimentazione e significato dei documenti che l'accompagnano	Inizialmente esplicita il senso della sperimentazione e il ruolo dei soggetti coinvolti, ma poi dispone la logica del curriculum
" 1		
" 2	Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla conclusione del I ciclo	Definisce cosa un ragazzo di 14 anni dovrebbe sapere e saper fare per essere l'uomo e il cittadino che ci si attende
" 3	Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati della Scuola Secondaria di primo grado	Definisce cosa la scuola media deve fare per offrire le migliori occasioni di apprendimento allo studente
" 4	Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati della Scuola Primaria	Definisce cosa la scuola elementare deve fare per offrire le migliori occasioni di apprendimento allo studente
" 5	Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nella Scuola dell'Infanzia	Definisce cosa la scuola dell'infanzia deve fare per offrire le migliori occasioni di apprendimento allo studente

Seguono poi le Raccomandazioni per la scuola d'infanzia e la scuola primaria che non hanno valore prescrittivo come i precedenti, ma solo orientativo.

Prima di cominciare ad analizzare tali testi alla luce della nostra disciplina, si deve intanto tener presente che la denominazione utilizzata per designare la materia è stata variata rispetto agli orientamenti e ai programmi attualmente vigenti e che nella scuola primaria e nella media accanto alle Discipline e alle Attività sussistono anche varie Educazioni confluenti nell'Educazione alla Convivenza Civile i cui argomenti vengono sviluppati dalle medesime Discipline e Attività. Perciò d'ora in poi avremo a che fare:

- con il campo di esperienza educativa del CORPO, del MOVIMENTO e della SALUTE nella Scuola dell'Infanzia;
- con le ATTIVITÀ MOTORIE e SPORTIVE nella Scuola Primaria;
- con l'ATTIVITÀ SPORTIVA nella Scuola Secondaria di I grado nella versione del 24 luglio, poi modificata nella versione del 24 dicembre in ATTIVITÀ FISICA E SPORTIVA senza alcuna variazione degli obiettivi (che senso aveva allora cambiarne solo il nome?), e parimenti definitivamente denominata SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE nella versione del luglio '03 (senza variarne neppure una virgola).

5) Il Quadro Teorico dell'Innovazione

Il **Quadro teorico** analizza le prospettive del passaggio alla scuola dell'Autonomia evidenziando i rischi di frammentazione (forti dislivelli di quantità e qualità dell'offerta formativa) e di polarizzazione (presenza in ogni territorio di scuole di serie A e scuole di serie B). Di seguito indica i compiti dello Stato, degli Enti territoriali e delle Istituzioni scolastiche. A questo proposito, introduce il nuovo compito delle scuole di autonoma costruzione del curriculum, mediante la distinzione tra prescrittività delle Indicazioni Nazionali e funzione di orientamento delle Raccomandazioni, rispetto alla pregressa

esecutività richiesta dai vigenti Orientamenti e Programmi. Anche la prescrittività, comunque, è da assumere in maniera pedagogica. La Sperimentazione, poi, richiede una progettazione nuova (per Obiettivi formativi):

- sia che si debba strutturare in un'organizzazione educativa e didattica basata sul Gruppo classe da un lato e sui Gruppi di Laboratorio dall'altro, nonché sull'iniziativa del Docente Tutor,
- sia che si debba definire nella compilazione di due nuovi Documenti (i Piani Personalizzati e il Portfolio delle competenze individuali) per ciascun alunno. I Piani Personalizzati sono, infatti, costituiti dalle Unità di Apprendimento (Obiettivi formativi, attività, metodi, soluzioni organizzative, modalità di verifica e valutazione). Il Portfolio, invece, è una collezione strutturata, selezionata e commentata/valutata di materiali paradigmatici che consentono di conoscere lo studente, distinti in due sezioni: Valutazione l'una e Orientamento l'altra.

6) Il Profilo dello studente comune a tutto il ciclo primario

Il Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione (6 – 14 anni) descrive le competenze dello studente di 14 anni quando conoscenze e abilità apprese ed esercitate nel sistema formale (scuola), non formale (altre istituzioni formative) e informale (vita sociale) hanno maturato tutte le capacità personali iniziali ... tra cui quelle riferite alla corporeità e alla motricità:

1) nell'ambito dell'identità e autonomia con: prendere coscienza della dinamica che porta all'affermazione della propria identità: ogni volta diversi (a casa, a scuola, con i coetanei ...; le preferenze di ieri, oggi e domani; le trasformazioni del proprio corpo e delle proprie reazioni emotive nel tempo e nelle circostanze...), eppure sempre se stessi. Interrogarsi ... Gestire l'irrequietezza ... Ampliare il punto di vista su di sé e sulla propria collocazione nel mondo ... Porsi in modo attivo e critico di fronte alla crescente quantità di informazioni e di sollecitazioni comportali esterne, senza subirle, ma avendo appreso a qualificarle, decifrarle, riconoscerle ... Rafforzare l'identità e l'autonomia, esercitando le proprie competenze in compiti significativi e socialmente riconosciuti di servizio alla persona (verso altri compagni, adulti, anziani ecc.) o all'ambiente o alle istituzioni. Individuare le relazioni esistenti tra la comprensione di fenomeni scientifici e tecnologici, i valori etici, i processi sociali e le conseguenti scelte e responsabilità personali ...

2) Nell'Orientamento con: elaborare, esprimere e argomentare, circa il proprio futuro esistenziale, sociale, formativo e professionale, un'ipotesi che tenga conto del percorso umano e scolastico finora intervenuto, ma che, allo stesso tempo, lo superi e lo arricchisca con una realistica progettualità ... Collaborare responsabilmente e intenzionalmente con la scuola e la famiglia nella preparazione del Portfolio delle competenze personali. ...

3) Nella convivenza civile: assumendo l'altro come occasione per riconoscersi (spesso con i coetanei), e per sviluppare una positiva emulazione o contrapposizione (spesso con gli adulti). Dare e richiedere riconoscimento ... Affermare le proprie convinzioni, ma capire e far capire ... Mettersi in relazione con soggetti "diversi" da sé e dimostrarsi disponibili all'ascolto delle ragioni altrui, al rispetto, alla tolleranza, alla cooperazione e alla solidarietà ... Essere cooperativi nei gruppi di compito, di livello ed elettivi ed essere competenti nell'affrontare situazioni di defezione o di emulazione negativa. In situazioni interpersonali conflittuali, controllare gli impulsi alla contrapposizione verbale e tanto più fisica ... Conoscere le regole e le ragioni della prevenzione del disagio, che si caratterizza sotto forma di disarmonie fisiche, psichiche e intellettuali, e comportarsi in modo tale da promuovere per sé e gli altri, nel sociale, un benessere fisico strettamente connesso a quello psicologico e morale. Alimentarsi secondo criteri rispettosi delle esigenze fisiologiche ... Essere consapevoli dei rischi connessi a comportamenti disordinati riferiti all'uso di sostanze "aggiuntive" alla normale alimentazione, all'uso/abuso di alcool, fumo, droghe, oppure ad alterazioni fisiologiche dei ritmi sonno-veglia, e, soprattutto, agire di conseguenza. A scuola, per strada, negli spazi pubblici, sui mezzi

di trasporto ecc. comportarsi in modo da rispettare sempre gli altri; quindi, di riflesso, rispettare Codici e Regolamenti stabiliti, comprendere e far proprie le ragioni dei diritti, dei divieti e delle autorizzazioni ... Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo e migliorarlo ... Riflettere sui propri diritti/doveri di cittadini ... Adottare i comportamenti più adeguati per la salvaguardia della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive, in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo. Confrontarsi con i valori della Costituzione ...

4) Con strumenti culturali per leggere e governare l'esperienza, come: padroneggiare le conoscenze e le abilità che, a partire dalle modificazioni del proprio organismo e delle nuove possibilità motorie che esso offre, consentono, mediante l'esercizio fisico, l'attività motorio-espressiva, il gioco organizzato e la pratica sportiva, un equilibrato ed armonico sviluppo del proprio corpo. Gestire, in modo consapevole, abilità specifiche riferite a gesti di espressività corporea, a tecniche e tattiche negli sport individuali e di squadra. Valutare criticamente le esperienze motorie e sportive personalmente vissute e quelle degli altri. Utilizzare le competenze acquisite per svolgere funzioni di giuria ed arbitraggio nelle discipline sportive di base. ...

7) Sintesi complessiva del Profilo

Perciò, dopo aver frequentato la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, grazie anche alle specifiche sollecitazioni educative recepite lungo tutto il percorso scolastico e determinate dall'intenzione formativa di ciascuna disciplina, ma nel nostro discorso con particolare riferimento all'ambito della corporeità e della motricità, i ragazzi sono posti nella condizione di:

- riconoscere e gestire i diversi aspetti della propria esistenza motoria, emotiva e razionale nella consapevolezza, proporzionata all'età, della loro interdipendenza e integrazione nell'unità della conoscenza razionale che ne costituisce il fondamento;
- abituarsi a riflettere con spirito critico sia sulle affermazioni in genere, sia sulle considerazioni necessarie per prendere una decisione;
- distinguere, nell'affrontare in modo logico i vari argomenti, il diverso grado di complessità che li caratterizza, quale, ad esempio, può presentarsi nel discorrere quotidiano rispetto al trattare temi di natura letteraria, o di valenza tecnica, o di problematica religiosa, avvertendo perciò la necessità di un accostamento linguistico e di pensiero diversi, senza per altro perdere mai l'aggancio con il senso della realtà e del mondo personale, sociale e naturale circostanti;
- concepire liberamente progetti di vario ordine – dall'esistenziale al tecnico – che lo riguardino e tentare di attuarli, nel limite del possibile, nella consapevolezza, gradualmente acquisita, dello scarto inevitabile tra concezione e attuazione, tra risultati sperati ed ottenuti;
- avere gli strumenti di giudizio proporzionalmente sufficienti per valutare sé stessi, le proprie azioni, e i fatti e comportamenti individuali, umani e sociali degli altri, alla luce di parametri derivati dai grandi valori spirituali che ispirano la convivenza civile;
- avvertire interiormente, sulla base della coscienza personale, la differenza tra il bene e il male ed essere in grado, perciò, di orientarsi nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili;
- essere disponibile al rapporto di collaborazione con gli altri, per contribuire con il proprio apporto personale alla realizzazione di una società migliore;
- avere consapevolezza, sia pure adeguata all'età, delle proprie inclinazioni naturali, attitudini, capacità, e riuscire, sulla base di esse, a immaginare e progettare il proprio futuro, predisponendosi a gettarne le basi con appropriate assunzioni di responsabilità;
- porsi le grandi domande sul mondo, sulle cose, su di sé e sugli altri, sul destino di ogni realtà, nel tentativo di trovare un senso che dia loro unità e giustificazione, consapevole tuttavia dei propri limiti di fronte alla complessità dei problemi sollevati.

8) Dai Piani di Studio Personalizzati della Scuola Secondaria di primo grado

Le **Indicazioni nazionali** per i "Piani di studio personalizzati" nella Scuola Secondaria di I Grado analizzano la funzione della scuola secondaria di I grado nella piena condivisione e, per così dire, prosecuzione dei programmi vigenti del '79 e antecedenti del '63, individuando la peculiarità di questa scuola nella consapevolezza della "Scoperta del modello" (da quello iconico fotografico a quello più astratto e formale) sotteso alla conoscenza della realtà, dove "Il modello matematico-scientifico" ottiene il giusto riconoscimento delle peculiarità proprie di oggettività e intersoggettività, pur guardando "Oltre il riduzionismo" per cogliere nell'inesauribilità della realtà una costante che rimanda continuamente a due poli esplicativi, "La parte e il tutto", ovvero la necessità di collegare le prospettive parziali di ricerca e lettura del mondo con il sistema unitario e integrato dei significati personali.

Si delineano poi gli "**Obiettivi generali del processo formativo**" con "Scuola dell'educazione integrale della persona", "Scuola che colloca nel mondo", "Scuola orientativa", "Scuola dell'identità", "Scuola della motivazione e del significato", "Scuola della prevenzione dei disagi e del recupero degli svantaggi", "Scuola della relazione educativa".

Giunti agli "**Obiettivi specifici di apprendimento**" (riportati analiticamente più avanti), si enuncia il vero compito della scuola e cioè la trasformazione degli OSdA in Competenze di ciascun allievo nella prospettiva della maturazione del **Profilo educativo, culturale e professionale**, attraverso la mediazione di opportune **Unità di Apprendimento** programmate dai docenti. "Queste partono da obiettivi formativi adatti e significativi per i singoli allievi, definiti anche con i relativi standard di apprendimento, si sviluppano mediante appositi percorsi di metodo e di contenuto, e valutano, alla fine, sia il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite, sia se e quanto esse abbiano maturato le competenze personali di ciascun allievo (art. 8 del Dpr. 275/99)". Gli OSdA sono ordinati per Discipline ed Educazioni (queste come campi epistemici integrati tra discipline diverse), vanno riorganizzati secondo un ordine psicologico e didattico stabilito dai docenti con rispetto delle caratteristiche degli studenti e nella consapevolezza che da un campo epistemico si rimandano all'altro vicendevolmente. Tutto ciò significa che le scuole devono trasformare gli OSdA in "Obiettivi formativi" adeguati per ciascun ragazzo.

Il passaggio "dagli Obiettivi Specifici d'Apprendimento agli Obiettivi formativi" si realizza secondo due strade, anche integrate: la prima esplicitando le dissonanze cognitive e non cognitive colte interrogando l'esperienza degli allievi; la seconda partendo dal profilo e integrando gli OSdA in una storia personale e di gruppo mediante apposite mediazioni professionali di tempo, di luogo, di azione e di circostanza. In tal senso gli OF sono anch'essi in continuo riflesso con i diversi campi epistemici e con i diversi OSdA, perché unitari e sintetici, anche se analiticamente declinati dalle professionalità docenti. L'insieme di uno o più OF e delle attività, dei metodi, delle soluzioni organizzative e delle modalità di verifica necessarie per trasformarli in competenze dei ragazzi, costituisce un'Unità di Apprendimento, individuale o di gruppo. L'insieme delle UdA costituisce il "Piano di Studio Personalizzato" di ciascun allievo, che resta a disposizione delle famiglie e da cui si ricava la documentazione per il Portfolio delle competenze individuali. Il PdSP è il documento che esplicita le scelte dello studente e della famiglia, assistiti dal docente Tutor, sugli approfondimenti di discipline e attività opzionali che, potendo variare nel triennio, consentono l'orientamento collaudato della scelta degli studi secondari. L'ispirazione culturale e pedagogica nonché l'unità didattico-organizzativa della progettazione delle scuole viene dichiarata nel Piano dell'Offerta Formativa.

9) Strumenti nuovi tra vincoli e risorse per l'Orientamento e la Valutazione

Il "**Portfolio delle Competenze Individuali**" comprende una sezione dedicata alla Valutazione e un'altra all'Orientamento. La prima è redatta sulla base degli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, la seconda è definita dalla scuola. La compilazione del PdCI esige la collaborazione tra

docenti, famiglia e alunno, perché si realizza come una raccolta di documenti, presentati con annotazioni dai docenti, dai genitori e dall'alunno, afferenti a:

- materiali prodotti dall'allievo espressivi delle sue competenze,
- prove scolastiche significative relative alla padronanza di obiettivi,
- osservazioni dei docenti o della famiglia sul metodo di apprendimento,
- commenti su lavori personali esemplificativi di capacità e aspirazioni,
- indicazioni che emergono dall'osservazione sistematica, dai colloqui, da questionari e test su attitudini e interessi.

La riflessione su tali materiali costituisce l'occasione sia per migliorare le pratiche d'insegnamento, sia per stimolare lo studente alla conoscenza di sé. Il PdCI della scuola secondaria di I grado si innesta su quello della scuola primaria e accompagna l'alunno fino alle scelte degli indirizzi del ciclo secondario. Assume particolare rilevanza nei passaggi, richiedendo il coordinamento dei docenti che cedono l'alunno con quelli che lo accolgono e costituisce un valore aggiunto all'ultimo anno della scuola media per la decisione sull'indirizzo formativo da intraprendere. Il PdCI è l'occasione documentaria per una rilettura di tutta la storia scolastica e per la definizione di un bilancio ragionato. Il docente Tutor compila e aggiorna il Portfolio in collaborazione con tutte le figure che si fanno carico dell'educazione e degli apprendimenti dell'alunno, esprimendo comunque il suo consiglio orientativo, e la scuola media deve seguire l'evoluzione del percorso scolastico degli allievi nei Licei e negli Istituti del secondo ciclo per poter migliorare il proprio assetto formativo e orientativo.

Sono vincoli e risorse per la realizzazione del Profilo educativo, culturale e professionale dello studente, definito collocando i Piani di Studio Personali all'interno dei Piani dell'Offerta Formativa di ogni scuola, l'organico d'istituto e l'orario annuale obbligatorio. Tale orario comprensivo della quota delle Regioni e della Religione cattolica è pari a 891 ore. Su tale dotazione la scuola esercita la propria autonomia fino al 15% dell'orario totale, al fine di organizzare attività educative e didattiche obbligatorie sia per classe che per laboratori, alternando, a seconda delle esigenze di apprendimento individuali, gruppi classe e gruppi di livello, di compito o elettivi. All'orario obbligatorio ciascuna scuola, su richiesta, aggiunge una quota opzionale facoltativa fino a 198 ore (sempre in organico) da impiegare sia nella prospettiva del recupero che in quella dello sviluppo.

Le istituzioni scolastiche individuano il docente Tutor che, in costante rapporto con la famiglia e il territorio, consiglia allievi e famiglie in ordine alla scelta delle attività opzionali aggiuntive facoltative ed è anche il "Coordinatore dell'èquipe pedagogica" e compila il Portfolio. Il Servizio Nazionale di Valutazione procede ad una valutazione esterna all'inizio del primo biennio su elementi strutturali del sistema e livelli di padronanza degli allievi nelle conoscenze e nelle abilità.

10) I livelli essenziali di prestazione assicurati dalle scuole (Obiettivi di Apprendimento degli Alunni delle scuole dell'infanzia e primaria)

Dopo aver ripreso quasi per intero il profilo conclusivo, perché tutte le discipline e le attività nelle tre scuole del curricolo del Ciclo Primario devono concorrere al suo compimento, e le Indicazioni per la scuola secondaria di I grado (non si riassumono anche quelle per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, perché seguono il medesimo percorso logico, anche se con proprie caratterizzazioni, **perciò se ne raccomanda la lettura integrale** a chi è interessato specificamente a tali scuole), vediamo ora le Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle scuole dell'infanzia. Queste indicano gli obiettivi specifici di apprendimento per il campo del Corpo, del Movimento e della Salute così:

1. Rappresentare lo schema corporeo in modo completo e strutturato; maturare competenze di motricità fine e globale.
2. Muoversi con destrezza nell'ambiente e nel gioco, controllando e coordinando i movimenti degli arti e, quando possibile, la lateralità.
3. Muoversi spontaneamente e in modo guidato, da soli e in gruppo, esprimendosi in base a suoni, rumori, musica, indicazioni ecc.
4. Curare in autonomia la propria persona, gli oggetti personali, l'ambiente e i materiali comuni nella prospettiva della salute e dell'ordine.
5. Controllare l'affettività e le emozioni in maniera adeguata all'età, rielaborandola attraverso il corpo e il movimento.

Ugualmente al termine delle varie classi la scuola Primaria ha organizzato per lo studente attività educative e didattiche che hanno avuto lo scopo di aiutarlo a trasformare in competenze personali le conoscenze e le abilità descritte nelle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Primaria e qui riprodotte secondo lo schema seguente:

ATTIVITÀ MOTORIE E SPORTIVE - Obiettivi specifici di apprendimento per la classe prima:

Conoscenze

Abilità

<ul style="list-style-type: none"> - Le varie parti del corpo. - I propri sensi e le modalità di percezione sensoriale. - L'alfabeto motorio (schemi motori e posturali) - Le posizioni che il corpo può assumere in rapporto allo spazio ed al tempo. - Codici espressivi non verbali in relazione al contesto sociale. - Giochi tradizionali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere e denominare le varie parti del corpo. - Rappresentare graficamente il corpo, fermo e in movimento. <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere, differenziare, ricordare, verbalizzare differenti percezioni sensoriali (sensazioni visive, uditive, tattili, cinestetiche). - Coordinare e collegare in modo fluido il maggior numero possibile di movimenti naturali (cam-minare, saltare, correre, lanciare, afferrare, striscia-re, rotolare, arrampicarsi, ...). - Collocarsi, in posizioni diverse, in rapporto ad altri e/o ad oggetti. <ul style="list-style-type: none"> - Muoversi secondo una direzione controllando la lateralità e adattando gli schemi motori in funzione di parametri spaziali e temporali. - Utilizzare il corpo e il movimento per rappresentare situazioni comunicative reali e fantastiche. <ul style="list-style-type: none"> - Comprendere il linguaggio dei gesti.. - Partecipare al gioco collettivo, rispettando indicazioni e regole.
---	---

ATTIVITÀ MOTORIE E SPORTIVE Obiettivi specifici di apprendimento per le classi seconda e terza (primo biennio)

<ul style="list-style-type: none"> - Schemi motori e posturali. - Giochi di imitazione, di immaginazione, giochi popolari, giochi organizzati sotto forma di gare. - Corrette modalità esecutive per la prevenzione degli infortuni e la sicurezza nei vari ambienti di vita. - Modalità espressive che utilizzano il linguaggio corporeo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Muoversi con scioltezza, destrezza, disinvoltura, ritmo (palleggiare, lanciare, ricevere da fermo e in movimento, ...). - Utilizzare efficacemente la gestualità fino-motoria con piccoli attrezzi codificati e non nelle attività ludiche, manipolative e grafiche-pittoriche. - Variare gli schemi motori in funzione di parametri di spazio, tempo, equilibri (eseguire una marcia, una danza, ...). - Apprezzamento delle traiettorie, delle distanze, dei ritmi esecutivi delle azioni motorie. - Utilizzare abilità motorie in forma singola, a coppie, in gruppo. - Utilizzare consapevolmente le proprie capacità motorie e modularne l'intensità dei carichi valutando anche le capacità degli altri. - Utilizzare in modo corretto e sicuro per sé e per i compagni spazi e attrezzature. <ul style="list-style-type: none"> - Rispettare le regole dei giochi organizzati, anche in forma di gara.. - Cooperare all'interno di un gruppo. - Interagire positivamente con gli altri valorizzando le diversità. - Utilizzare il linguaggio gestuale e motorio per comunicare, individualmente e collettivamente, stati d'animo, idee, situazioni, ecc
--	---

ATTIVITÀ MOTORIE E SPORTIVE Obiettivi specifici di apprendimento per le classi quarta e quinta (secondo biennio)

<ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento schemi motori e posturali. - Affinamento delle capacità 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare schemi motori e posturali, le loro interazioni in situazione combinata e simultanea
---	--

<p>coordinative generali e speciali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le principali funzioni fisiologiche e i loro cambiamenti in relazione all'esercizio fisico. - Variazioni fisiologiche indotte dall'esercizio e tecniche di modulazione/recupero dello sforzo (frequenza cardiaca e respiratoria) - L'alimentazione e la corporeità. <ul style="list-style-type: none"> - Salute e benessere. - Regole di comportamento per la sicurezza e la prevenzione degli infortuni in casa, a scuola, in strada. 	<ul style="list-style-type: none"> - Eseguire movimenti precisati e adattarli a situazioni esecutive sempre più complesse. - Controllare la respirazione, la frequenza cardiaca, il tono muscolare <ul style="list-style-type: none"> - Modulare i carichi sulla base delle variazioni fisiologiche dovute all'esercizio. - Eseguire le attività proposte per sperimentare e migliorare le proprie capacità. - Utilizzare tecniche di sperimentazione e miglioramento delle proprie capacità - Eseguire semplici composizioni e/o progressioni motorie, utilizzando un'ampia gamma di codici espressivi - Rispettare le regole dei giochi sportivi praticati. - Svolgere un ruolo attivo e significativo nelle attività di gioco-sport individuale e di squadra. <ul style="list-style-type: none"> - Cooperare nel gruppo, confrontarsi lealmente, anche in una competizione, con i compagni. - Riconoscere il rapporto tra alimentazione e benessere fisico. - Assumere comportamenti igienici e salutistici. - Rispettare regole esecutive funzionali alla sicurezza nei vari ambienti di vita, anche in quello stradale.
---	--

11) Obiettivi di Apprendimento degli Alunni nella scuola secondaria di I grado

Anche le Indicazioni per i piani personalizzati nella scuola secondaria di I grado esplicitano i livelli essenziali di prestazione a cui tutte le scuole del Sistema Nazionale di Istruzione sono tenute per garantire il diritto personale, sociale e civile all'istruzione e alla formazione di qualità, secondo Obiettivi specifici d'apprendimento declinati per Conoscenze e per Abilità:

SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE - Obiettivi specifici di apprendimento per le classi prima e seconda (primo biennio)

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento delle capacità | <ul style="list-style-type: none"> • Utilizzare efficacemente le proprie |
|---|---|

coordinative

capacità in condizioni facili e normali di esecuzione (accoppiamento e combinazione dei movimenti, differenziazione, equilibrio, orientamento, ritmo, reazione, trasformazione).

- Livello di sviluppo e tecniche di miglioramento delle capacità condizionali (forza, rapidità, resistenza, motilità articolare)
 - Elementi tecnici e regolamentari di alcuni sport (in particolare quelli realizzabili a livello scolastico)
 - Effetti delle attività motorie e sportive per il benessere della persona e la prevenzione delle malattie
 - L'attività sportiva come valore etico
 - Valore del confronto e della competizione.
 - Tecniche di espressione corporea
 - Presa di coscienza del proprio stato di
- Utilizzare consapevolmente piani di lavoro razionali per l'incremento delle capacità condizionali, secondo i propri livelli di maturazione, sviluppo e apprendimento
 - Modulare e distribuire il carico motorio-sportivo secondo i giusti parametri fisiologici e rispettare le pause di recupero.
 - Gestire in modo consapevole abilità specifiche riferite a situazioni tecniche e tattiche negli sport individuali e di squadra.
 - Utilizzare le conoscenze tecniche per svolgere funzioni di giuria e arbitraggio.
 - Inventare nuove forme di attività ludico-sportive
 - Applicare i principi metodologici dell'allenamento funzionali al mantenimento di uno stato di salute ottimale.
 - Relazionarsi positivamente con il gruppo rispettando le diverse capacità, le esperienze pregresse, le caratteristiche personali
 - Rispettare il codice deontologico dello sportivo e le regole delle discipline sportive praticate.
 - Usare consapevolmente il linguaggio del corpo utilizzando vari codici espressivi, combinando la componente comunicativa e quella estetica
 - Rappresentare idee, stati d'animo e storie mediante gestualità e posture, individualmente, a coppie, in gruppo
 - Sperimentare piani di lavoro

efficienza fisica attraverso l'autovalutazione delle personali capacità e performances.

- Rapporto tra la prontezza di riflessi ed una situazione di benessere fisico.
- Norme fondamentali di prevenzione degli infortuni legati all'attività fisica anche in strada
- La segnaletica stradale e le norme di conduzione dei cicli e ciclomotori.

personalizzati.

- Riconoscere il corretto rapporto tra esercizio fisico – alimentazione – benessere
- Ai fini della sicurezza, utilizzare in modo responsabile spazi, attrezzature, veicoli sia individualmente che in gruppo.
- Mettere in atto comportamenti corretti nell'uso della bicicletta e del ciclomotore.

SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE - Obiettivi specifici di apprendimento per la terza classe

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Fase di sviluppo della disponibilità variabile• L'anticipazione motoria• Fantasia motoria• Metodi di allenamento• Tecniche e tattiche dei giochi sportivi• I gesti arbitrali in discipline sportive.• Tecniche relazionali che valorizzino le diversità di capacità, di sviluppo, di prestazione• L'espressione corporea e la | <ul style="list-style-type: none">• Utilizzare le abilità apprese in situazioni ambientali diverse in contesti problematici, non solo in ambito sportivo, ma anche in esperienze di vita quotidiana.• prevedere correttamente l'andamento e il risultato di un'azione• - Risolvere in forma originale e creativa un determinato problema motorio e sportivo ma anche variare, ristrutturare e riprodurre nuove forme di movimento.• Ampliare l'applicazione dei principi metodologici dell'allenamento per mantenere un buon stato di salute.• Gestire un proprio programma di allenamento• Rispettare le regole in un gioco di squadra (pallavolo, basket, calcio, ...), svolgere un ruolo attivo utilizzando al meglio le proprie abilità tecniche e tattiche• Arbitrare una partita degli sport praticati• Impostare, a turno, una tattica di squadra• Stabilire corretti rapporti interpersonali e mettere in atto comportamenti operativi ed organizzativi all'interno del gruppo. |
|--|---|

comunicazione efficace

- Rapporto tra l'attività fisica e i cambiamenti fisici e psicologici tipici dell'adolescenza
 - Regole di prevenzione e attuazione della sicurezza personale a scuola, in casa, in ambienti esterni.
 - Regole del codice stradale anche per la guida di cicli e motocicli.
- Mettere in atto, nel gioco e nella vita, comportamenti equilibrati dal punto di vista fisico, emotivo, cognitivo.
 - Mettere in atto, in modo autonomo, comportamenti funzionali alla sicurezza nei vari ambienti di vita, compreso quello stradale.

12) La disciplina nella scuola secondaria di I grado in attesa delle Raccomandazioni

Dopo una lunga citazione sugli obiettivi specifici d'apprendimento della materia ai vari livelli scolastici del ciclo Primario, è pur necessario arrivare a qualche sintesi descrittiva che funzioni da base di giudizio nei confronti delle differenze poste in essere coi programmi vigenti.

Per la scuola secondaria di I grado, tuttavia, non sono ancora state dettate le Raccomandazioni, perciò sono disponibili soltanto le Indicazioni che non vanno a dichiarare l'impianto disciplinare (e ancor più lo **Schema del Primo Decreto Legislativo** in applicazione della Legge 53/03 e concernente le norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione), ma lo lasciano desumere dagli obiettivi specifici d'apprendimento. Per tale scuola, dunque, è necessario attendere sviluppi futuri, benché una prima considerazione possa cadere a proposito della variazione del nome della disciplina da "Attività Sportiva" a "Scienze Motorie e Sportive" nel passaggio dalla versione del 24 luglio '02 a quella del 24 dicembre e a quella del 30 luglio '03 delle Indicazioni Nazionali. Se tale variazione fosse significativa e non soltanto un'operazione di facciata, bisognerebbe attendersi anche un certo cambiamento delle Conoscenze e Abilità indicate negli Obiettivi specifici di apprendimento, che invece attualmente sono rimasti del tutto uguali a quelli delle versioni precedenti.

In altre parole, se si sta davvero prendendo un po' (un po' soltanto, perché non ce ne sono davvero risorse culturali adeguate, dal momento che la ricerca "applicata" ormai da anni la fa soltanto il Coni mentre gli Isef stavano a guardare, se non, addirittura, proponevano quella medesima, come la propria ricerca di base) le distanze dal fenomeno sportivo, come il cambiamento nel nome farebbe pensare, anche gli obiettivi devono vedere un'ampia crescita del versante relazionale/espressivo/comunicativo (ora che il tempo ha fatto cadere l'anatema contro le interpretazioni psicoanalitiche più avanzate del fenomeno della relazione corporea) e del versante dell'integrazione funzionale con gli altri linguaggi non verbali e verbali (ora che la ricerca didattica sta rivestendo di nuovi significati e di nuovi valori nell'alfabetizzazione di base - soprattutto dei soggetti più deboli, diversi e disturbati - proprio i linguaggi non verbali e il loro intreccio con quelli verbali).

13) La materia nelle Raccomandazioni per le scuole dell'infanzia

"Il corpo e il movimento", seguendo la tradizione degli Orientamenti del '91, è il primo dei Campi di Esperienza Educativa per la scuola dell'Infanzia e sviluppa le dimensioni del campo in modo pienamente coerente con tale testo, non senza qualche minuziosa puntualizzazione che, comunque, non può che continuare a testimoniare la notevole dimensione pedagogica del tutto. Se si può esprimere un'opzione, tuttavia, si può dire che deve ancora trovare un proprio approfondimento, ma si tratta di un vero e proprio riflesso delle carenze generali della nostra cultura, il senso del benessere dell'interazione corporea psico-fisica per la strutturazione dello psichismo profondo individuale sia come premessa per la relazione interpersonale che per l'ulteriore sviluppo/apprendimento personale.

Partendo da capacità senso percettive, coordinative e tattiche (?), infatti, si persegue la padronanza e il controllo del gesto per la sua efficacia e non, invece, più appropriatamente che il gesto sia significativo ed espressivo della capacità di sentire e vivere il proprio corpo. E infatti l'espressività corporea, che negli insegnamenti dei maggiori autori è il vero pane per alimentare un senso positivo di sé, rimane soltanto a livello di un semplice paralinguaggio, senza cioè attingere alla dimensione di vero e proprio linguaggio della corporeità nel "dialogo tonico".

Con questo non si vuole negare in assoluto il valore della padronanza, ma più semplicemente si vuole far riflettere sul fatto che è necessario porre una tale finalizzazione solo dopo la presa di coscienza del proprio essere corporeo, solo dopo la messa in valore della "presenza" corporea propria, personale, sessuata etc. Altrimenti tutte le dinamiche legate al corpo che, pure, può sembrare siano risolte, invece riemergeranno necessariamente con la pubertà e la preadolescenza. E allora, quando il gioco non potrà più sublimare le tensioni per l'irruzione di una nuova funzione corporea, quella riproduttiva, sarà un vero e proprio problema.

Il gioco, infatti, è il vero segreto dell'infanzia: il gioco espressivo e comunicativo, come ogni altro tipo di gioco, sempre che la regia dell'adulto non lo snaturi riflettendo le proprie infrastrutture tipiche di pensiero su quelle creatrici del pensiero del bambino. In questo senso anche la valutazione deve essere coerente e meditata, con molti elementi di osservazione sul campo e qualche elemento di osservazione strutturata sulle competenze più generali, così come sono state ampiamente rappresentate nei materiali relativi alla Scala di Sviluppo motorio (cfr. nota n. 5) che può costituire un buon riferimento, se mediato dal docente, per la costruzione del Portfolio personale.

14) La materia nelle Raccomandazioni della scuola primaria

Interamente riscritta nella seconda versione delle Raccomandazioni per la scuola Primaria, la materia chiamata "**Attività motorie e sportive**" si presenta per ultima tra le discipline, com'è tradizione, ma con la cancellazione di qualunque riferimento all'educazione fisica (che invece apriva il testo nella versione del 24/7) e alla tripartizione dell'educazione del corpo/al corpo/mediante il corpo che aveva rappresentato l'elaborazione concettuale più avanzata del Personalismo di G. Giugni e A. Fabi (cfr. nota n. 6) ed era stata anche un potente organizzatore disciplinare.

In tal senso il testo attuale è molto più coerente con la disciplina dell'Educazione motoria dei vigenti programmi, forse con minori elementi di "tecnicismo disciplinare". Anche in tale testo, tuttavia, si può notare l'assenza di senso che abbiamo colto nel testo della scuola dell'Infanzia, ma si presenta al suo posto un'importante intuizione funzionale ad un settore davvero decisivo per gli sviluppi futuri: quello della pratica "ecologica" della corporeità, anche nei confronti delle tematiche proposte dall'Educazione alla Convivenza civile. Il testo, poi, sviluppa una necessaria progressione dalla prima classe e dal primo biennio al passaggio del secondo biennio con ampio riferimento alle caratteristiche di sviluppo e crescita dell'allievo; contiene, infine, un bel riferimento (per i docenti di educazione fisica) al laboratorio e all'utilizzo del docente "specialista".

In conclusione si tratta di "buoni" testi programmatici che, seppur non cogenti, tuttavia risulteranno senz'altro capaci di collocare adeguatamente il senso di questa che, però, non è più una disciplina, trasformata com'è prima in una semplice "attività" e poi in un "contenitore" come quello delle "Scienze", nobile finché si vuole, ma sempre un gran calderone. E che cosa ci si poteva mai attendere da un'impostazione spiritualista, non più temperata dalle grandi ipotesi idealiste (cfr. nota n. 7)? E che cosa può significare tutto ciò, se non che quella che per quasi centocinquanta anni, trascorsi passando dalla ginnastica militare alla ginnastica educativa e fino all'educazione fisica, si è cercato di leggere e interpretare come una "disciplina di studio" (cfr. nota n. 8), che perciò aveva ampiamente raggiunto una propria dignità epistemologica e cioè una propria "specie" contenutistica, concettuale, linguistica, metodologica, ermeneutica e di ricerca: quella dignità che l'aveva fatta riconoscere nell'area comune di tutti i curricula, ora fatalmente vedrà venire meno la propria autonomia.

Sarà soltanto un "ambiente" cui qualcuno ogni tanto assegnerà i compiti. E chi sarà questo qualcuno? Per degli spiritualisti sarà facilmente l'Educazione morale (o la Religione). E quando verranno i materialisti? ... vedremo.

Certamente siamo tornati ai tempi bui dell'inizio, concludendo in negativo quella prospettiva che nel 1968 aveva fatto dire a E. Enrile e A. Invernici, pur nell'ambito del pensiero cattolico: "L'educazione fisica sta vivendo, dopo secoli, gli anni di una sua autonoma rifioritura. Da strumento, prezioso, quanto abusato, per la formazione del cittadino-soldato, da veicolo del professionismo sportivo, da fulcro per la ricerca di grottesche ipertrofie muscolari .. essa diventa oggi una delle strade maestre che l'uomo deve percorrere per accostarsi alle mete della sua relativa perfettibilità terrena" (cfr. nota n. 9). Ma già alla fine degli anni '80 una giusta verifica di questa prospettiva aveva fatto osservare a G. Refrigeri come esistessero ritardi istituzionali, scientifici e tecnici: " 'E fin troppo noto a tutti gli studiosi e ai diversi utenti della scuola che l'educazione fisica e sportiva è ritenuta in generale una disciplina di insegnamento secondaria, di scarsa incidenza formativa in qualunque corso e grado degli studi ... Viceversa è meno noto a tutti, studiosi e utenti, finanche agli stessi insegnanti, se questo ruolo ancillare della disciplina sia dovuto a motivi soggettivi, intrinseci alla sua natura, al suo statuto scientifico, ovvero se provenga da motivazioni oggettive, storiche, istituzionali ..." (cfr. nota n. 10). Ormai la questione sembra non interessare più nessuno. È semplicemente finita. Ne prendiamo atto.

Ma il prenderne atto, non significa che si deve essere disponibili ad una revisione che ne snaturi totalmente il senso storico. Ci si riferisce alla bella proposta disciplinare del Gruppo di Verona, pubblicata al numero 17 di Scuola e Didattica della scorsa annata (cfr. nota 11) che, però, parte da una impostazione originaria contraddetta dai documenti. La disciplina in Italia (è improprio collegare la situazione nella nostra scuola a quella di scuole di altre nazioni) non è stata mai, come è invece prospettato attualmente, un insieme di esercitazioni, un contenitore di attività e basta, anche quando i programmi consistevano in elenchi di esercizi, perché prima dell'elenco di esercizi è sempre stata esplicitata l'impostazione pedagogica cui riferire il senso delle azioni educative (e forse non farebbe male andare a rileggersi quelle precettistiche ottocentesche, per vederne la modernità).

15) Obiettivi specifici di apprendimento per l'Educazione alla Convivenza Civile (educazione alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare e all'affettività nella scuola secondaria di I grado

Come abbiamo accennato, a fianco delle discipline e delle attività sussiste anche tutta un'area educativa codificata nelle Educazioni alla convivenza civile, che dovrà essere realizzata tramite l'iniziativa delle discipline e attività medesime. Può essere interessante esaminarne gli obiettivi specifici di apprendimento. Per la scuola secondaria di I grado si dice che entro il termine della classe terza, la scuola ha organizzato per lo studente attività educative e didattiche disciplinari e interdisciplinari che hanno avuto lo scopo di aiutarlo a trasformare in competenze personali le seguenti conoscenze e abilità:

Educazione alla cittadinanza

<ul style="list-style-type: none"> - La funzione delle norme e delle regole - La Costituzione e i suoi principi. - L'organizzazione della Repubblica Italiana. - Le modifiche del Titolo V del 1948 con la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. - Distinzioni concettuali tra Repubblica, Stato, Regione, Provincia, Città metropolitana, Comune. 	<ul style="list-style-type: none"> - Confrontare l'organizzazione della Repubblica italiana con quella degli Stati Ue di cui si studia la lingua. - Analizzare, anche attraverso la stampa e i mass media, l'organizzazione della Repubblica e la funzione delle varie Istituzioni. - Riconoscere le radici storiche e i contesti geografici di riferimento degli stemmi regionali,
---	--

	provinciali e comunali.
<ul style="list-style-type: none"> - Il rapporto “centro periferia” nel governo e nella gestione delle attività sociali, educative, economiche, culturali. - Come, perché e quando, nel corso della storia nazionale, lo Stato è intervenuto nei settori della vita sociale ed economica. - Il valore dell'autonomia degli enti territoriali, delle istituzioni scolastiche e delle formazioni sociali della società civile. - I principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione nei servizi. - <i>E-governement</i> e gestione delle organizzazioni pubbliche. - Il rapporto tra scuola ed enti territoriali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere in situazione l' Istituzione che ha promosso determinate attività e iniziative. - Organizzare un Consiglio Comunale dei Ragazzi. - Comparare l' efficacia comunicativa attraverso la grafica dei siti e gli altri strumenti di comunicazione utilizzati dalle istituzioni. - Analizzare il linguaggio delle diverse istituzioni per valutarne l'efficacia ai fini di una comunicazione adeguata ai destinatari. - Utilizzare i mezzi informatici per richiedere certificati, dichiarazioni, servizi,... - Organizzare visite guidate, reali o virtuali, agli Uffici Comunali, per risolvere problemi o utilizzare servizi. - Identificare le iniziative che nascono dal rapporto tra la scuola e gli enti territoriali.
<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione politica ed economica dell'UE. - La moneta unica. - Carta dei Diritti dell'UE e Costituzione europea. 	<ul style="list-style-type: none"> - Ricostruire le tappe dell'unificazione Europea e le modalità di governo dell'Europa.
<ul style="list-style-type: none"> - Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo - ONU. - Unesco, Tribunale internazionale dell'Aia - Alleanza Atlantica - Amnesty International, Croce Rossa 	<ul style="list-style-type: none"> - Leggendo i giornali e seguendo i mass media, riconoscere, nelle informazioni date, le azioni, il ruolo e la storia di: <ul style="list-style-type: none"> -organizzazioni mondiali e internazionali, -alleanze di carattere politico-militare, -associazioni internazionali umanitarie.
<ul style="list-style-type: none"> - Statuto dei lavoratori e Statuto dei lavori. - L'organizzazione del mercato del lavoro. - Il sistema scolastico italiano tra istruzione e formazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Identificare gli elementi significativi della “coscienza professionale” nei vari settori lavorativi. - Prepararsi alla scelta del percorso formativo del secondo ciclo degli studi consapevoli delle offerte presenti nel territorio e delle proprie inclinazioni.

Educazione stradale

<ul style="list-style-type: none"> - Il nuovo codice della strada: segnaletica stradale, tipologia dei veicoli e norme per la loro conduzione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare percorsi in situazione reale e simulata vissuti nei diversi ruoli (pedone, ciclista, motociclista). - Acquisire comportamenti corretti e responsabili quali utenti della strada (pedoni, ciclisti, motociclisti).
<ul style="list-style-type: none"> - Il valore giuridico del divieto. 	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere e rispettare, in situazione, la segnaletica stradale.

<ul style="list-style-type: none"> - Rischi tecnici derivanti dalla mitizzazione del mezzo meccanico, istinto di potenza, eccesso di velocità, sottovalutazione del pericolo, errata valutazione del rapporto mezzo-prestazioni richieste, ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> - Chiedere al mezzo di locomozione che si usa niente di più di ciò che meccanicamente può dare, senza abusi e forzature d'impiego.
<ul style="list-style-type: none"> - Principi di sicurezza stradale; l'uso del casco. - Scorretta assunzione di farmaci, uso di droghe e alcool, mancato equilibrio alimentare e conseguenze sulla guida. - Primi elementi di pronto soccorso. 	<ul style="list-style-type: none"> - Progettare e realizzare situazioni simulate di intervento e mettere in atto comportamenti di prevenzione e di pronto soccorso.
<ul style="list-style-type: none"> - Le funzioni fisiologiche e cognitive che entrano in gioco nell'utilizzo dei vari mezzi di locomozione (energia visiva, vigilanza sensoriale, ...). 	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere le situazioni negative, psicologiche e fisiche, che interagiscono con la circolazione stradale.
<ul style="list-style-type: none"> - L'inquinamento ambientale legato al traffico (atmosferico, acustico, ...). 	<ul style="list-style-type: none"> - Essere consapevole del rapporto traffico-ambiente ed assumere comportamenti coerenti a mantenerlo in una condizione di equilibrio. - Analizzare problematiche ambientali relative alla circolazione: problemi ed ipotesi di soluzione.

Educazione ambientale

<ul style="list-style-type: none"> - Analisi scientifica dei problemi ambientali individuati nel proprio territorio. - Relazione tra problematiche ambientali e patrimonio artistico. - Analisi scientifiche e differenti scuole di pensiero nell'affrontare i problemi ambientali. - Funzioni delle varie istituzioni esistenti a difesa e tutela dell'ambiente. 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuare ed analizzare da un punto di vista scientifico le maggiori problematiche dell'ambiente in cui si vive ed elaborare ipotesi d'intervento. - Individuare le modalità comunicative più efficaci per diffondere nel proprio territorio le analisi elaborate. - Analizzare documenti specifici elaborati da organismi nazionali ed internazionali sulle problematiche ambientali. - Analizzare dati internazionali, nazionali, locali relativi ai più vistosi problemi ambientali. - Analizzare l'efficacia di intervento delle varie Istituzioni.
<ul style="list-style-type: none"> - Strumenti tecnologici utilizzati dalle varie Istituzioni per il controllo e il monitoraggio ambientale (laboratori, rilevatori satellitari, impianti di depurazione, ...). 	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere in situazione gli interventi delle istituzioni pubbliche e non che si occupano dei problemi ambientali. - Progettare e realizzare visite guidate.
<ul style="list-style-type: none"> - Varie forme di inquinamento, desertificazione, deforestazione, effetto serra: cause ed ipotesi di soluzione; il dibattito scientifico. 	<ul style="list-style-type: none"> - Collegamento tra locale e globale nei comportamenti individuali: il contributo di ciascuno alla soluzione dei problemi di tutti. - Individuare, nell'ambiente prossimo, un problema di salvaguardia ambientale, elaborare un progetto d'intervento e realizzarlo. - Verificare, in Laboratorio, i problemi connessi al restauro di oggetti.

Educazione alla salute

<ul style="list-style-type: none"> - Comportamenti corretti e responsabili nelle varie situazioni di vita. 	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare comportamenti sani e corretti. - Esercitare la responsabilità personale in attività che richiedano assunzione di compiti. - Distribuire correttamente le attività motorie e sportive nell'arco della giornata
<ul style="list-style-type: none"> - Fumo e salute: le malattie del sistema respiratorio e cardiocircolatorio e l'incidenza del fumo attivo e passivo. - Attività controindicate per i fumatori: limitazioni e rischi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere in situazione o nei mass media le problematiche legate al fumo attivo e passivo nel privato e nei luoghi pubblici e gli effetti del tabagismo. - Collaborare con esperti alla realizzazione di progetti comuni di prevenzione.
<ul style="list-style-type: none"> - Le problematiche affettive e psicologiche tipiche della preadolescenza e le manifestazioni psicosomatiche. - Primi elementi di Pronto Soccorso. 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare tecniche di controllo dell'emotività, di rilassamento, di osservazione critica del rapporto mente-corpo. - Realizzare esercitazioni e simulazioni di Pronto Soccorso.
<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenze scientifiche indispensabili per affrontare improvvise situazioni di tossicità. - Le biotecnologie: strumenti, mezzi, finalità. - La biotecnologia e il mondo dello sport. 	<ul style="list-style-type: none"> - Mettere in atto comportamenti corretti in situazione di pericolo ambientale o personale. - Partecipare alla elaborazione del progetto sicurezza della scuola. - Utilizzando dati disponibili, su casi specifici legati all'utilizzo delle biotecnologie, elaborare un'opinione personale argomentata.

Educazione alimentare

<ul style="list-style-type: none"> - Rapporto: alimentazione – benessere – realizzazione personale. - Fabbisogno calorico medio dei vari nutrienti. - Il fabbisogno calorico in rapporto all'attività motoria, fisica e sportiva. 	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere in situazioni concrete gli effetti del rapporto alimentazione-benessere-realizzazione personale. - Distinguere gli alimenti in relazione alla loro densità calorica. - Consultare regolarmente le etichette dei cibi e le informazioni nutrizionali.
<ul style="list-style-type: none"> - Relazione tra i pasti e le energie necessarie al nostro organismo. - Un'alimentazione equilibrata: i L.A.R.N. (livelli di assunzione raccomandati di energia e nutrienti). - Composizione e valore energetico dei principali alimenti: frutta, verdura, legumi, pesce. - Abitudini alimentari in paesi ed epoche diverse. 	<ul style="list-style-type: none"> - Operare una corretta distribuzione dei pasti nell'arco della giornata in relazione alla propria attività. - Consumare in quantità adeguata frutta, verdura, legumi, pesce.
<ul style="list-style-type: none"> - Le problematiche alimentari nella storia e nella geografia (fabbisogno, carestie, eccesso di produzione, ecc.). - Tappe storiche della tecnologia alimentare. 	<ul style="list-style-type: none"> - Predisporre menù equilibrati, anche attraverso Laboratori di cucina.
<ul style="list-style-type: none"> - Il fabbisogno idrico dell'organismo in relazione all'attività motoria, fisica e sportiva. 	<ul style="list-style-type: none"> - Calcolare e regolare l'equilibrio del proprio bilancio idrico.
<ul style="list-style-type: none"> - Condotte alimentari devianti. - Comportamenti alimentari in presenza di malattie. 	<ul style="list-style-type: none"> - Valutare il proprio regime alimentare paragonandolo con un regime equilibrato.

<ul style="list-style-type: none"> - Conseguenze fisiche e psichiche della denutrizione, della malnutrizione e dell'ipernutrizione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzare la comunicazione per un incontro tra esperti, ragazzi e famiglie sull'educazione alimentare. - Mettere in rapporto le proprie scelte alimentari con le dinamiche relazionali connesse.
<ul style="list-style-type: none"> - Organismi internazionali che combattono la fame nel mondo; - Cause storiche, geografiche, politiche della fame nel mondo, la discussione sulle possibili soluzioni. 	<ul style="list-style-type: none"> - Essere consapevole del problema alimentare nel mondo e contribuire, nei propri limiti personali, a risolverlo con opportune iniziative e con adeguati comportamenti.

Educazione all'affettività

<ul style="list-style-type: none"> - Testi letterari e non che affrontino il problema della conoscenza di sé, dell'autostima, della ricerca dell'identità propria del periodo preadolescenziale. - La preadolescenza nell'arte (pittura, musica, cinema, ecc.). - Espressioni artistiche dell'affettività e della sessualità in epoca odierna e in epoche passate. - Cambiamenti fisici e situazioni psicologiche 	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé, rafforzando l'autostima, anche apprendendo dai propri errori. - Comprendere le modificazioni fisiche del proprio corpo e metterle in relazione con quelle psicologiche e di comportamento sociale. - Essere consapevole delle modalità relazionali da attivare con coetanei e adulti di sesso diverso, sforzandosi di correggere le eventuali inadeguatezze. - Leggere e produrre testi (scritti, multimediali, iconici, filmici), oppure condurre discussioni argomentate su esperienze di relazioni interpersonali significative e sui problemi dei diversi momenti della vita umana (la nascita, la fanciullezza, la preadolescenza, la giovinezza, la vita coniugale e familiare, la vecchiaia).
---	--

16) I contributi disciplinari alle educazioni alla Convivenza civile nella scuola primaria

Per avere qualche esempio di come la materia delle educazioni alla convivenza civile si articola nei contributi di alcune discipline, bisogna riferirsi alle Raccomandazioni della scuola primaria. Qui infatti si trovano alcuni esempi di come l'Attività fisica e sportiva si integra nelle Educazioni (si riportano soltanto le Educazioni che vedono l'impegno di tale Attività):

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

Obiettivi	Tutte le discipline	Italiano	Storia	Ed. fisica e sportiva	Musica
Mettere in atto comportamenti di autonomia, autocontrollo, fiducia in sé, responsabilizzazione personale e sociale.	Controllo e autocontrollo sistematico e ricorsivo delle attività e dei comportamenti utili alla vita scolastica.	Elaborazione di tabelle di monitoraggio delle varie situazioni.	Lettura, commento, riscrittura di alcuni articoli della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo e della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia		
Mettere in atto comportamenti di accettazione, rispetto,	Nelle diverse situazioni formative valorizzazione delle caratteristiche e delle particolarità personali		Analizzare i diversi modi con cui persone di cultura diversa affrontano momenti della vita (la nascita, la	Abitudini e tradizioni sportive di epoche e culture	Abitudini e tradizioni musicali di epoche e culture diverse

disponibilità verso il "diverso da sé"	di ciascuno.		morte, le nozze, ...)	diverse	
Partecipare attivamente all'interno del gruppo classe alla progettazione e allo svolgimento delle attività.	Assegnazione di incarichi e compiti per lavorare insieme con un obiettivo comune.		Esempi storici significativi dell'efficacia del lavorare insieme	Giochi di squadra	Esecuzioni d'insieme strumentali e corali
Agire in maniera coerente con le regole individuate ed accettate	Rispetto delle regole stabilite in situazione di lavoro individuale e di gruppo.	Elaborazione e scrittura del Regolamento di classe	Funzione delle norme e delle regole: analisi di Regolamenti (d'istituto, di un gioco, del condominio, ...)	Utilizzo in situazione delle regole di un gioco. Elaborazione del "codice deontologico dello sportivo".	Utilizzo delle regole comportamentali e disciplinari stabilite.
Comprendere il concetto di cittadinanza.	Partendo da situazioni quotidiane, analisi e riflessione sui bisogni vitali dell'uomo e i diritti/doveri relativi.	Attività linguistiche sui concetti di pace, sviluppo, umano, cooperazione, sussidiarietà.	Vari tipi di cittadinanza (anagrafica, nazionale, europea, ...). Principi fondamentali della Costituzione. Varie forme di governo.		La musica come espressione di identità nazionale

EDUCAZIONE STRADALE

	Tecnologia	Geografia-storia	Ed. motoria e sportiva	Matematica-Scienze	Italiano
Orientarsi spazialmente in ambienti di vita quotidiana.		Eseguire attività varie rispettando l'orientamento spazio temporale (successione, causalità, inclusione, ...) Rappresentazione grafica di percorsi osservati su carta o in situazione.	Esecuzione controllata di movimenti secondo una direzione, rispettando la lateralità.	Orientamento spaziale in ambienti di vita quotidiana.	Descrizione orale e scritta di un percorso proprio o altrui.
Elaborare forme di rappresentazione oggettiva dello spazio.	Elaborazione e lettura di disegni, piantine, mappe, schizzi cartografici	Le coordinate spaziali La successione temporale e causale.	Coordinazione dinamica generale.	Caselle ed incroci sul piano quadrettato, procedimenti di misura, attività logiche (classificazioni, schematizzazioni, ...)	
Agire in maniera coerente con le regole individuate ed accettate.		Funzione delle norme e delle regole: analisi del Codice stradale.	Eseguire attività motorie e giochi di squadra rispettando le regole date.	Risoluzione di problemi secondo regole date.	Letture e produzione di testi regolativi.
Eseguire correttamente a piedi e in bicicletta un percorso stradale in situazione reale o simulata.	Rappresentazione grafica di un percorso dato e della relativa segnaletica	Il Codice della strada con particolare attenzione ai diritti/doveri del pedone e del ciclista	Comportamenti stradali corretti ed efficaci.		Rispetto delle regole stabilite in situazione di lavoro individuale e di gruppo.

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Omissis

EDUCAZIONE alla SALUTE

	Tutte le discipline	Scienze - Tecnologia	Italiano - Storia	Educazione motoria e sportiva
Elaborare tecniche di osservazione e di "ascolto" del proprio corpo per distinguere i momenti di benessere da quelli di malessere.	Comportamenti corretti e responsabili nelle varie situazioni di vita scolastica. Messaggi espliciti ed impliciti coerenti con gli obiettivi educativi stabiliti	Le parti del corpo umano e le principali funzioni.	Verbalizzazione degli stati fisici personali (benessere-malessere) e delle possibili cause che li hanno determinati.	Conoscenza del proprio corpo e delle sue possibilità motorie.

	Atteggiamento di "ascolto" nei confronti degli alunni.			
Conoscere le malattie tipiche dell'età infantile, l'eventuale prevenzione, i sintomi e il decorso.		Le malattie esantematiche, Le vaccinazioni. I comportamenti utili per guarire bene. L'igiene della persona come prevenzione.	I progressi della medicina nella storia dell'uomo.	L'importanza dei comportamenti di prevenzione legati all'attività fisica ai fini della salute nel suo complesso.
Conoscere e comprendere l'importanza della prevenzione delle malattie dei denti.		La formula dentaria dell'uomo. I denti e l'alimentazione. La prevenzione		
Conoscere e memorizzare i comportamenti fondamentali che garantiscono sicurezza in situazioni di pericolo (incendio, sisma, inondazione, ...)	La sicurezza nei vari ambienti (casa, scuola, ...). Norme di comportamento Esercitazioni di procedure di evacuazione dell'edificio scolastico	I percorsi di sicurezza, i comportamenti a rischio, redazione e lettura delle piantine dei locali e dei percorsi di fuga, gli oggetti e i materiali per la sicurezza.	Redigere i regolamenti necessari per la sicurezza utilizzando le norme imparate.	Dar prova di perizia e di autocontrollo fisico in situazioni che lo richiedono

EDUCAZIONE ALIMENTARE

	Scienze	<u>Educazione motoria e sportiva</u>	Italiano	Tecnologia
Capire il legame tra nutrizione ed accrescimento	Le funzioni nutrizionali degli alimenti	Osservare il proprio corpo e la sua crescita	Le trasformazioni del corpo nella poesia e nella letteratura	
Descrivere la propria alimentazione e distinguere tra il concetto di nutrizione e di alimentazione	Principali funzioni dei nutrienti e loro presenza nei diversi tipi di alimenti	La 'dieta' migliore per l'attività fisica	Descrizioni oggettive e soggettive della propria alimentazione	La conservazione degli alimenti
Conoscere il dispendio energetico dato delle attività quotidiane di una giornata tipo.	I muscoli e la fatica	Quanto e come usiamo il nostro corpo in una giornata tipo	Descrizioni oggettive delle proprie attività quotidiane	Calcolo del dispendio energetico
Comprendere il collegamento tra attività motoria e buona salute.	I problemi della sedentarietà e del sovraccarico fisico	Che cosa succede nel proprio corpo quando si fa attività motoria		
Conoscere la composizione del corpo umano e la funzione dei suoi organi principali.	Anatomia del corpo umano	Quali parti del nostro corpo intervengono nell'attività motoria e sportiva		Elaborazione grafica dei contenuti appresi
Comporre la razione alimentare giornaliera secondo le indicazioni della piramide alimentare.	La piramide alimentare	Relazione tra alimentazione e attività a medio-elevato dispendio energetico.	Elaborazione di un questionario per rilevare le abitudini e gli stili di vita alimentari.	Visualizzazione grafica degli elaborati.
Avviare all'educazione al gusto.	Composizione nutritiva dei cibi preferiti.		Parlare della propria alimentazione e spiegarne le linee guida ragionate in una riunione con i genitori	Proposte di menù. Laboratorio di cucina. Organizzazione incontro con le famiglie.

EDUCAZIONE all'AFFETTIVITA'

Obiettivi	Contributi disciplinari			
	Tutte le discipline	Italiano - storia	Scienze	Educazione motoria
Attivare atteggiamenti di conoscenza/ascolto di sé, delle proprie capacità e abilità, dei propri interessi. Narrazione dei cambiamenti personali nel tempo.	Atteggiamento di ascolto e di relazione positiva nei confronti dell'altro.		Descrizioni di	
	Individuazione delle proprie capacità e dei propri limiti nelle attività motorie e fisiche.			
Attivare modalità relazionali positive con i compagni e con gli adulti, anche tenendo conto delle caratteristiche specifiche di maschi e femmine.	Riflessioni sulle modalità per una relazione corretta tra coetanei e alunno – adulto.			
Esercizio dell'abitudine a mettersi dal punto di vista altrui e a rispettarlo.				
alla relazione positiva.	Controllo dell'espressione verbale e non verbale nella comunicazione, ai fini della scelta del registro più adeguato			
	Analisi dei rapporti affettivi e di collaborazione tra i membri di una coppia sia nel mondo animale che umano.			
	Attivazione di una squadra di gioco, in cui si scambiano, secondo ritmi stabiliti, i ruoli.			
Conoscere le principali differenze fisiche, psicologiche e comportamentali tra maschi e femmine.	Interventi che facilitino, da parte dell'alunno, la comunicazione della percezione di sé e del proprio ruolo nella classe, nella famiglia, nel gruppo dei pari in genere.			
	In situazioni concrete, riflessioni sulle differenze di ruolo dei maschi e delle femmine.			
Esempi di rapporti significativi tra maschi e femmine nella storia e nella letteratura.				
	Differenze fisiche tra maschi e femmine.			
Funzioni degli organi genitali.	In situazioni di simulazione (giochi di ruolo, animazioni teatrali, ...) rappresentazione dei comportamenti tipici del genere maschile e femminile.			
Esercitare modalità corrette ed efficaci di espressione delle proprie emozioni e della propria affettività.	Interventi che favoriscano l'espressione personale, ma anche socialmente accettata, di stati d'animo, di sentimenti, di emozioni diversi, in situazioni diverse, anche di competizioni sportive e agonistiche .			
affettività.	In contesti spontanei o strutturati, espressione verbale, nella forma più congeniale, della propria emotività ed			
	In situazione di gioco (vittoria, sconfitta, contesa, ...) espressione corretta della propria emotività.			

Da questi esempi ciascuno potrà trarre indicazioni per l'articolazione delle Educazioni alla Convivenza civile in generale nelle discipline della scuola secondaria di I grado e in particolare nelle Scienze motorie e sportive, in attesa delle Raccomandazioni anche per questo livello scolastico. Queste, dunque, paiono le nuove linee di sviluppo di quella che fu sempre potenzialmente una disciplina, ma non venne quasi mai realizzata come tale, pur nell'arco degli ultimi quaranta anni di storia della scuola italiana.

17) E per la scuola secondaria di II grado?

Come già ricordato lo schema di Decreto Legislativo concernente la scuola dell'Infanzia e il primo ciclo dell'istruzione propone l'avvio della Riforma Moratti dall'anno prossimo anche nella scuola media: "A decorrere dall'anno scolastico 2004-2005 è avviata la prima classe del biennio della scuola secondaria di primo grado; saranno successivamente avviate, dall'anno scolastico 2005-2006, la seconda classe del predetto biennio e, dall'anno scolastico 2006-2007, la terza classe di completamento del ciclo". Nulla è certo invece per la scuola secondaria di II grado.

Nulla vieta, però, di rileggere sia **i programmi vigenti** che **i programmi della Commissione Brocca** (che le scuole a suo tempo hanno potuto liberamente scegliere) alla luce della meta-struttura definita dalla Commissione Bertagna per la scuola secondaria di I grado. Non è una provocazione, ma una proposta per chi, come lo scrivente, è impegnato nel Progetto di ricerca e formazione sulle competenze dell'area motoria in Emilia e Romagna nello spettro che va dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di II grado.

18) Note:

- 1) Per ottenere una panoramica sulle prospettive della scuola umanista può essere sufficiente scorrere gli articoli dello scrivente in www.dellabiancia.it e tra questi in particolare "Linee di Pedagogia e di

- Epistemologia dell'Educazione Fisica", "Nuove prospettive di Epistemologia nella scuola secondaria autonoma" e "La valenza formativa dell'educazione motoria, fisica e sportiva". Per gli approfondimenti si consultino le opere di G. Giugni, A. Fabi, G. Refrigeri, L. Calabrese, E. Enrile, M. Gori, E. Fabbri, R. Tosi e tanti altri ancora.
- 2) Le impostazioni ideologiche cui si fa cenno nel testo sono quelle succintamente descritte nel III capoverso del 5[^] capitoletto dal titolo "Verso un nuovo modello in una nuova scuola" nell'articolo dello scrivente dal titolo "Storia dell'Educazione fisica in Italia dall'Unità alla Conferenza Nazionale sulla Scuola" nel sito all'indirizzo "www.dellabiancia.it".
 - 3) Si tratta del Rapporto datato al 28/11/01 e pubblicato in occasione degli Stati Generali sugli Annali dell'Istruzione da Le Monnier al numero 1/2 dell'annata 2001.
 - 4) Si tratta di un articolo pubblicato nel medesimo volume citato sopra.
 - 5) Si veda dell'autore l'articolo "Educazione motoria e Scala di sviluppo motorio" nel sito all'indirizzo "www.dellabiancia.it".
 - 6) Si vedano: l'Introduzione in G. Giugni, Presupposti teoretici dell'educazione fisica, Sei Torino 1973, la Prefazione in G. Giugni, Il corpo e il movimento nel proceso educativo della persona, Sei Torino 1986 e l'articolo di A. Fabi, Educazione fisico-motoria nel fanciullo: aspetti pedagogici, in Corsi di qualificazione in educazione fisica per insegnanti elementari, Scuola dello sport Roma 1980.
 - 7) Si veda l'articolo dell'autore dal titolo: "L'educazione del corpo nella scuola dell'adolescente" in Educazione Fisica e Sport nella Scuola, anno XXXIV, marzo-aprile 1981 n. 159.
 - 8) Per alcune analisi epistemologiche si vedano dell'autore: "Linee di pedagogia e di epistemologia dell'Educazione fisica e Nuove prospettive di Epistemologia nella scuola secondaria", nel sito "www.dellabiancia.it".
 - 9) Da E. Enrile e A. Invernici, "I principi fondamentali dell'educazione fisica", Le Pleiadi Massa 1968, pag. 7.
 - 10) Dall'Introduzione in G. Refrigeri, Scienza e pedagogia dell'Educazione fisica, Giunti e Lisciani Teramo 1989.
 - 11) Si veda di A. Carraio, E. Zocca, M. Lanza, M. Bertollo, Nodi epistemologici nella formazione degli insegnanti di Educazione fisica, in Scuola e Didattica, n. 17 del 15 maggio 2003.